DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il manganello di Scelba non ha piegato Roma. Non piegherà nemmeno i lavoratori di Sicilia.**

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 296 ★ GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

## FALLIMENTO PRESTABILITO

Avevano dunque ragione quei pessimisti che, fin dai primi giorni, prevedevano il fallimento della conferenza di Londra? Non c'è dubbio. Nessuno meglio di loro poteva saperlo.

Quando si inizia una discussione con il chiaro proposito di non giungere ad un accordo, è molto facile immaginarsi la conclusione. Marshall, del resto, non aveva fatto mistero delle sue intenzioni. Alla vigilia stessa della conferenza, egli aveva dichiarato esplicitamente ad un gruppo di giornalisti americani che gli Stati Uniti avevano già bello e pronto un piano per formare un governo della Germania occidentale.

Soluzioni di compromesso che avrebbero potuto salvare la conferenza esistevano senza dubbio. Non poche sono quelle emerse dalle proposte avanzate da Molotov. Nessuna di esse poteva, però, accontentare il Segretario di Stato, deciso a spezzare la Germania in due, creando così i germi di una nuova guerra, piuttosto che a rinunciare a porre l'Europa occidentale sotto il controllo del capitale americano.

Per Marshall il problema tedesco si riduce, sostanzialmente, a questo: assicurare che la produzione industriale della Germania si sviluppi non in concorrenza, ma a complemento di quella degli Stati Uniti. Non importa se questo sogno imperialista sia poi, come difatti è, in contraddizione con la trama stessa dell'economia europea. Pur di imporre l'egemonia del capitale americano, Marshall non esita a scavare un solco attraverso la Germania e l'Europa, allo scopo di distruggere il corso storico e naturale degli scambi fra l'ovest industriale e l'est agricolo.

Tutto questo era inevitabile fin dal giorno in cui il Dipartimento di Stato aveva deciso di assumere la direzione e il controllo su quella parte d'Europa disposta, per amore o per forza, a subire la dominazione economica americana.

In questo quadro alla Germania occidentale non poteva spettare, per il suo elevato potenziale industriale, se non una funzione di primissimo piano. Senza la Ruhr e la Renania, che cosa sarebbe diventato il piano Marshall?

Meglio ancora sarebbe stato se gli Stati Uniti avessero potuto aggregare anche altre zone, facendo accettare, per esempio, il principio della espansione commerciale americana su tutto il territorio tedesco senza nessun accordo per la unificazione politica ed economica della Germania.

Marshall è però troppo realista per farsi simili illusioni. Per realizzare il suo piano, a Marshall non restava dunque che concludere la Conferenza scegliendo quel punto di rottura che poteva sembrargli più favorevole per fare ricadere su altri la responsabilità del fallimento.

Marshall e gli uomini d'affari americani sapevano perfettamente dove li conduceva una tale politica.

Essi sanno che la divisione della Germania è una operazione costosa e pericolosa. L'occidente e l'oriente tedesco hanno sempre vissuto con una economia strettamente unitaria. Circa un terzo del commercio della zona attuale sotto il controllo anglo-americano avveniva, secondo le ultime statistiche dell'anteguerra, con la zona posta sotto il controllo sovietico. In queste condizioni non sarà facile instaurare una normalità economica nella Germania occidentale.

E' evidente che compromettendo lo sviluppo dell'industria di pace, non resta agli americani se non favorire lo sviluppo di quella di guerra, per stabilire l'equilibrio economico nella zona occidentale.

Questa è la strada che ha già condotto Guglielmo II e Hitler alla sanguinosa avventura militarista. Sembra purtroppo che sia anche la strada scelta dagli imperialisti americani.

Nell'attuale situazione internazionale il fallimento della conferenza di Londra, ostinatamente voluto e sfacciatamente provocato dagli Stati Uniti, è un fatto di estrema gravità. A Washington non possono sfuggire le conseguenze dello smembramento della Germania. Esse si riassumono nel pericolo di un crollo dell'equilibrio economico tedesco con lo sviluppo di un nuovo nazionalismo guerrafondaio.

Di fronte a questi fatti, non è possibile nascondersi la pericolosità della manovra di Marshall. La minaccia alla pace europea è diretta e scoperta.

Marshall ha provocato il fallimento della Conferenza della pace con la Germania, mentre Truman dichiarava di non tollerare il libero sviluppo della democrazia in Italia.

Per ordine degli Stati Uniti si prepara un governo occidentale tedesco e si rimpasta il governo De Gasperi secondo la direttiva di una amministrazione di tipo unico per i Paesi dell'Europa occidentale. Il piano dell'imperialismo americano si sviluppa organicamente in tutti i settori.

La minaccia alla pace è unica. Unica deve essere la nostra difesa.

I TRADITORI DELL'UNITA' DEMOCRATICA ALLA GOGNA A MONTECITORIO

# Nenni e Lussu accusano De Gasperi e i complici del governo del capitale

*Oggi l'America in Italia non significherebbe il grande e vittorioso esercito della liberazione, ma il ritorno dei repubblichini, degli squadristi di Grandi e Federzoni - dichiara Lussu*

La seduta pomeridiana, di ieri dell'Assemblea Costituente, apertasi in un'aula affollatissima, ha visto, l'inizio del dibattito politico sulle brevi dichiarazioni fatte da De Gasperi nel presentare il Governo rimpastato.

Prende per primo la parola il compagno PIETRO NENNI. Egli afferma che non c'è nessun reale mutamento nell'asse della politica governativa, anche se nel ministero sono entrati due nuovi Partiti. Quali sono le garanzie, infatti, che questi due partiti hanno avuto?

I repubblicani avevano chiesto il controllo sulla politica interna, lo scioglimento del Movimento Sociale Italiano, la soppressione della stampa fascista e una politica di difesa della Repubblica. Nulla di tutto ciò è stato loro concesso. De Gasperi ha dato loro un controllo che non può controllare, e la direzione della politica interna rimane solidamente nelle mani di Scelba. Lo stesso accade per la politica economica.

Dopo le loro orgogliose richieste, i saragattiani hanno finito per accontentarsi di molto poco e, malgrado Tremelloni, Einaudi continua a dirigere la politica economica. Nulla è sostanzialmente mutato.

C'era stato un tentativo per un governo di tregua, e l'iniziativa era stata presa da Facchinetti «che mi duole — esclama Nenni — vedere oggi invece come ostaggio in un governo che è di lotta contro la classe lavoratrice».

Facchinetti china il capo rosso il volto, mentre il centro rumoreggia.

Nenni prosegue rilevando come il Partito socialista «il solo partito socialista italiano, non possa non essere contro questo governo anti operaio, seguendo la tradizione del socialismo italiano...».

CALOSSO: «Da Mussolini in poi».

La sinistra ribatte a Calosso gridandogli in faccia: «Traditore».

NENNI: «L'on. Calosso farebbe meglio a tacere quando si parla di cose serie». E l'oratore prosegue sottolineando come la completa capitolazione dei saragattiani di fronte alla borghesia, chiarisca in pieno le ragioni della scissione di gennaio.

Questo contrasto politico — dice Nenni — che il nostro giornalismo provinciale ha cercato di ridurre ad un fatto personale tra me e Saragat, appare chiaro oggi in tutto il suo significato.

Per definire il colore politico del governo che saragattiani e repubblicani si propongono di puntellare, Nenni si rifà alla crisi di maggio che portò all'esclusione delle classi lavoratrici dal governo. Egli cita, riprendendolo dal libro del compagno Sereni «Il mezzogiorno all'opposizione» quanto ebbe a dire De Gasperi nell'ultimo consiglio di gabinetto prima della crisi.

### La crisi di maggio

In quella riunione — scrive Sereni — De Gasperi, pur riconoscendo che i tre partiti al Governo avevano con loro la maggioranza degli elettori, affermò che questi milioni di elettori non erano sufficienti ad orientare la stampa in favore del Governo. La stampa era in mano ai pochi elettori che avevano grandi disponibilità di denaro, a coloro che possono a loro piacimento provocare crisi economiche. Non possiamo fare a meno — disse il Presidente — di questi pochi elettori «Mi sono convinto che senza questo quarto partito non si può governare».

Tutta la crisi di maggio sta qui — dice Nenni —. I partiti della classe operaia sono stati messi fuori dal governo repubblicano. Posto di fronte alla necessità di lottare contro coloro che sabotavano la produzione, contro coloro che speculavano, il Presidente del consiglio ha risolto il problema escludendo i rappresentanti di nove milioni di elettori e consegnando il potere ai pochi elettori del quarto partito, al capitale.

DE GASPERI: «A Einaudi».

NENNI prosegue rilevando come la formazione del governo di maggio ha dato nuovo impulso all'offensiva del capitale, all'offensiva della Confindustria. Di questo si è avuto immediata ripercussione nella politica interna.

Non è per questo che i partiti di sinistra hanno lottato per la Repubblica e per la democrazia.

POLLASTRELLI interrompe gridando: «C'eravamo anche noi».

NENNI: «on. Pollastrelli sappiamo che ci sono stati dei democratici cristiani che hanno lottato contro il fascismo...».

VOCE A SINISTRA: «Pochi».

NENNI: «Ci sono stati questi democristiani che hanno lottato contro il fascismo; ma non passerà molto tempo che anche loro saranno considerati dei sovversivi, dei fuori legge, così come oggi si tenta di porre fuori legge noi».

Passando a parlare della politica estera del governo Nenni lamenta che esso abbia taciuto dopo le dichiarazioni di uomini politici responsabili americani che tendono a rappresentare l'Italia come un paese in preda alla guerra civile. L'oratore si sofferma particolarmente su l'ultima dichiarazione di Truman che, nel silenzio attento dell'assemblea, egli legge con voce grave. Soltanto i monarchici e i fascisti lo interrimpono alla fine esclamando: «Bene Truman». Nenni prosegue dicendo: «Da Coriolano in poi n'è passato del tempo ma l'occasione mi sembrava eccellente per affermare che il popolo italiano è il solo competente a giudicare quando la sua libertà è minacciata.

### La politica estera

«L'organo del presidente del consiglio ci ha voluto far credere che la dichiarazione di Truman rientra nella politica dell'ONU. Nessun accordo o trattato autorizza i vari paesi che fanno parte dell'ONU ad intervenire individualmente nelle faccende altrui e che quindi autorizzi il presidente americano a considerarci un suo protettorato.

Dopo aver criticato la politica estera del governo anche per quanto riguarda i rapporti commerciali con gli altri paesi, Nenni torna a denunciare la politica anti-operaia del presente governo.

Il tentativo di isolare il Partito comunista — egli afferma — ha il valore di un tradimento verso la classe lavoratrice e la democrazia e Nenni domanda al governo che cosa esso voglia fare di fronte a un partito che ha due milioni di aderenti e che si è conquistato nella coscienza delle classi lavoratrici col sacrificio e col sangue.

A questo punto un deputato democristiano interrompe dicendo: «Vogliamo metterlo fuori legge». Il compagno Boldrini si alza in piedi e apostrofa violentemente l'incoscienie. Alla fine dell'incidente mentre si va ristabilendo il silenzio GIANCARLO PAJETTA esclama: «Mi ricorderò della tua faccia». Nenni riprende la parola ricordando che a sconfiggere il Partito comunista non riuscirono Mussolini nè Hitler, tanto meno ci riuscirà Scelba.

Il compagno Nenni termina il suo discorso ricordando ai repubblicani che su 12 milioni di perso-

(continua in 4. pag., 3. colonna)

LA VERTENZA SULLA MEZZADRIA IMPROPRIA

### Una delegazione della Confederterra da Segni e De Gasperi

Una delegazione della Confederterra è stata ricevuta ieri mattina dall'on. Segni cui ha chiesto l'emanazione di un provvedimento legislativo per la modifica del riparto dei prodotti nella mezzadria impropria.

In serata la delegazione si è recata dall'on. De Gasperi.

VERSO IL VI CONGRESSO DEL PCI

# PROSPETTIVE DELLA NOSTRA LOTTA

di PALMIRO TOGLIATTI

In preparazione del VI Congresso pubblichiamo un brano del discorso di chiusura pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti al Congresso della Federazione Comunista milanese.

Noi dobbiamo in ogni situazione riuscire a capire quali sono le forme del combattimento che sono adeguate alla situazione stessa e che sono soprattutto adeguate al grado di sviluppo della coscienza politica e della combattività delle grandi masse lavoratrici che seguono il Partito.

«Così per esempio un compagno mi affacciava questa argomentazione: oggi stanno davanti a noi le elezioni politiche, e va bene; noi ci prepariamo alle elezioni politiche. Le elezioni politiche daranno un certo risultato che potrà essere per noi favorevole o sfavorevole, nel senso che potrà dare o non una maggioranza a un blocco di forze democratiche e progressive. Se avremo la maggioranza — conclude questo compagno — è evidente che le prospettive saranno pacifiche, se noi non avremo la maggioranza è evidente che le prospettive non saranno pacifiche ed allora bisogna ricorrere all'azione rivoluzionaria.

«Tutto questo schema non regge in piedi, è astratto, è vuoto di ogni contenuto, perchè prima di tutto noi andiamo alle elezioni ma, mentre andiamo alle elezioni politiche, abbiamo già impegnato una larga lotta che esce dal terreno elettorale. Vi è il Congresso dei Consigli di gestione, vi è l'attività di massa che si svolge in questo momento per intimidire le forze più avanzate del fascismo, per creare anche una certa maggiore timidezza in determinati gruppi di borghesi: tutto questo è qualche cosa di reale, di effettivo.

### Il blocco del popolo

«Voler ridurre tutta la situazione del nostro paese esclusivamente alla preparazione della lotta elettorale, al blocco che costituiremo o che non costituiremo in funzione ed in preparazione delle battaglie delle elezioni, e legare a questo semplice fatto le prospettive del movimento di massa nella situazione generale, questo è già un grave errore. Ed è un errore precisamente perchè siamo in un momento in cui invece i compagni dovrebbero vedere che le prospettive sono legate alla preparazione di questa azione elettorale, ma in pari tempo sono legate allo sviluppo di questo lavoro di massa, che assume delle forme molteplici e diverse e che è qualche cosa che va al di là di una semplice lotta elettorale.

«Questo è il primo errore, errore sul quale io desidero fermarmi ancora un momento, per precisare bene questa questione del Blocco del popolo di cui ho sentito tanto parlare; noi non sappiamo se avremo un blocco elettorale e se questo si chiamerà Blocco del Popolo; forse sarebbe opportuno usare una denominazione più vasta, più comprensiva, anche politicamente più significativa e più popolare. Però badate che quando noi parliamo della costituzione di un grande movimento di massa organizzato per un determinato scopo è prima di tutto per offrire una resistenza alla offensiva dei gruppi conservatori e reazionari della borghesia e poi per passare da questa resistenza, senza interruzione, ad un attacco delle posizioni reazionarie e conservatrici e quindi spingere in avanti il processo di democratizzazione dell'Italia.

«Noi vogliamo creare un grande fronte di lotta per la pace, per il lavoro, per l'indipendenza, per la libertà del popolo italiano, ma questo grande fronte che noi vogliamo creare non è soltanto una operazione elettorale: è qualche cosa di molto più importante, molto più radicale e decisivo.

### Il risultato elettorale

«Ecco il primo errore che commette il compagno che mi ha fatto queste osservazioni. Ma veniamo alla seconda considerazione, che è ancora più bizzarra. Dice questo compagno: «se vinceremo alle elezioni, le cose andranno avanti pacificamente; se invece perderemo, allora faremo la rivoluzione». Anche questo è un modo sbagliato. Prima di tutto se vinciamo le elezioni vuol dire che siamo riusciti ad ottenere un grande successo politico; è chiaro che in tal caso domineremo la situazione meglio di quanto lo facciamo ora. Avremo nuovi strumenti, avremo in mano nuove leve per dirigere il processo di democratizzazione. Però non crediate — e questa è illusione parlamentare, elettoralistica, — che anche quando potessimo ottenere il 52 o il 54 per cento in una Camera futura, per questo i gruppi della borghesia conservatrice e della reazione disarmino; questo non avviene di solito. Anzi, di solito, avviene che, quando le forze democratiche riescono ad avere un discreto successo elettorale, immediatamente si mettono in azione le forze reazionarie per contrastare, per distruggere questo successo, per sabotare l'azione di governo che, sulla base di questo successo, avrebbero diritto di svolgere. Questo è il vero procedimento, così come avviene di solito.

«Non basta avere una vittoria elettorale perchè tutto vada avanti in modo pacifico. Con una maggioranza parlamentare avremmo la possibilità di avere un Governo veramente democratico. Anche in quel caso non crediate che gli altri disarmino. Noi incontreremmo, ugualmente, delle difficoltà sul terreno parlamentare perchè i nostri avversari finirebbero per introdurre nelle file della democrazia ancora una volta il tradimento, come già è stato fatto dopo il 2 giugno: e poi verrebbe organizzato il sabotaggio dall'esterno, le forze reazionarie si organizzerebbero e noi dovremmo essere in grado di resistere e contrattaccare su questo terreno.

«E' sbagliata anche l'altra prospettiva che, se noi siamo sconfitti nelle elezioni, allora facciamo la rivoluzione. Questa è la cosa più ingenua e più assurda, è un po' il ragionamento che fanno i compagni cui duole una sconfitta: «Non abbiamo la maggioranza, bene, adesso veniamo alle mani». Non è così.

«Badate che avere una sconfitta vuol dire registrare un certo divario dell'avanguardia dalle masse. Ora se mai, in questo caso, le prospettive rivoluzionarie possono andare più lontano, possono anche rimanere come erano prima, possono anzi diventare più acute se quella vittoria delle forze conservatrici non corrisponde ad un arretramento delle posizioni delle forze democratiche. Anche questo può avvenire, ma la formulazione qui presentata è del tutto

(Continua in 4. pagina 2. colonna)

IL SALUTO DEI CONSIGLI DI GESTIONE AL CONGRESSO DEL MEZZOGIORNO

# I camion carichi di doni stanno attraversando l'Italia

**Alle 4 di notte l'autocolonna "nord-sud" ha lasciato Milano carica di doni - Delegazioni delle principali fabbriche del settentrione saranno domani al grande congresso di Napoli**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 17 — *Pochi minuti fa abbiamo assistito alla partenza del convoglio che venerdì raggiungerà Napoli per portare in quella città i doni delle aziende e dei lavoratori milanesi.*

*Erano le 4 di notte. La nebbia era densa e i fari degli autocarri ne restavano smorzati. A breve distanza tuttavia era possibile scorgere lo straordinario monumento dei doni disposti sui camion e leggere le scritte augurali che a grossi caratteri spiccavano dalle pareti delle macchine. Quei doni e quelle scritte, il contenuto concreto e il valore morale del convoglio nord-sud, in questo momento stanno attraversando l'Italia. Tra poco i fanali che a Milano parevano soffocati dalla nebbia si troveranno in un'aria più limpida e acquisteranno uno splendore diverso. Poi sarà giorno, poi notte di nuovo finchè Napoli sarà stata raggiunta da quegli aiuti, da quell'augurio.*

### Nuovi doni

*Per tutta la mattinata e il pomeriggio di ieri i camion di «Milano Sera», il giornale milanese che si è fatto patrocinatore del convoglio, sono passati da una fabbrica all'altra per raccogliere i doni, o i campioni dei doni offerti.*

*Agli elenchi già conosciuti si sono aggiunti quelli della Falk che ha dato cerchi per biciclette, pacchi di lamette, saponi per barba; della Saffa, che ha dato pacchi di sapone finissimo e della Bianchi che ha dato le sue famose biciclette. La Pirelli è tra le fabbriche che hanno aumentato il quantitativo dei doni disposti in un primo tempo.*

*Alle sei centinaia di gomme per biciclette essa ha aggiunto centinaia di suole e di tacchi per scarpe.*

*Milano città molto calma di notte sembra che voglia bilanciare con il vasto silenzio delle sue strade annebbiate il fermento del traffico che in inverno nelle ore del giorno. In quel silenzio e quella calma la voce dei motori degli autocarri che sono rimasti accesi per qualche tempo prima di partire, sembrava ancora più alta, si dilatava e riempiva lo spazio. Poi quando le ruote si sono messe in movimento e il suono dei motori si è fatto ancor più alto e i muri delle case rimandavano e allargavano quel suono, si aveva l'impressione che un'immensa voce accompagnasse l'autocolonna. Era una voce che sentivamo risuonare anche in noi, come dettata dall'ansia comune in noi e in quei motori di colmare la distanza tra Milano e Napoli.*

*Disse Gramsci che la lotta degli operai del nord è intimamente legata a quella dei contadini del sud. Disse che affrontando il problema delle proprie condizioni di vita gli operai del nord affrontano contemporaneamente il problema del sud. Questo lo disse 25 anni fa e gli operai del nord stanno conducendo la loro lotta proprio a fianco dei lavoratori del sud.*

*La loro adesione non solo simbolica, ma concreta al Congresso democratico del Mezzogiorno è un episodio di questa lotta. Quella colonna che sta attraversando l'Italia da Milano a Napoli è la manifestazione spontanea di questo legame.*

### Adesione concreta

*Le scritte esterne dei camion dicevano proprio questo. Portavano il saluto dei consigli di gestione al Congresso del Mezzogiorno. Portavano l'augurio degli operai ai contadini, testimoniavano la presenza di nuovi organismi democratici. Venerdì mattina quando comincerà il Congresso del Mezzogiorno i camion arriveranno a Napoli.*

*Ma non saranno solo i doni a testimoniare della solidarietà che lega gli operai del nord con i contadini del sud. Gli operai del nord parteciperanno al Congresso del Mezzogiorno direttamente con delegazioni numerosissime che partiranno dalle stesse fabbriche che hanno offerto i doni.*

*Andranno a Napoli delegazioni della Breda, della Pirelli, della Federazione provinciale delle cooperative, della Face, della Farcas, della Moto meccanica, della Montecatini, della Magneti Marelli. In più vi sarà la Segreteria della C.d.L. di Milano al completo. Da questa conoscenza diretta attraverso la partecipazione a un congresso durante il quale i lavoratori del sud metteranno sul tappeto i loro angosciosi problemi senza dubbio nascerà un legame più stretto e concreto.*

TOMMASO GIGLIO

## Verso lo sciopero nelle industrie alimentari?

**Rottura delle trattative per il contratto della categoria**

Le trattative per il Contratto nazionale dei lavoratori dell'alimentazione sono state interrotte ieri sera. La rottura è avvenuta in seguito al rifiuto degli industriali di accordare ai lavoratori una indennità di licenziamento equivalente a quella in atto per altre categorie.

Su vari altri punti in discussione, i rappresentanti padronali non hanno neppur voluto rendere noto il loro punto di vista.

Entro la giornata di oggi il Comitato nazionale d'agitazione, costituitosi presso la Federazione alimentaristi, diramerà alle organizzazioni periferiche le direttive per l'agitazione.

Uno sciopero, la cui responsabilità ricadrebbe intera sugli industriali, che da tempo ormai tengono un atteggiamento di chiara provocazione nei riguardi dei lavoratori, porterebbe alla interruzione del lavoro nei molini, nelle industrie dolciarie, conserviere e lattiero-casearie, nelle distillerie, nelle fabbriche di birra, liquori, acque gassate e ghiaccio.

RITIRATA DI SCELBA ALLA COSTITUENTE

# Pescara in lotta ha ottenuto nuove elezioni entro 45 giorni

*Il compagno Corbi dimostra l'illegalità dell'intervento del governo smascherandone gli intrighi - La denuncia del repubblicano Paolucci*

Con il dibattito alla Costituente e con l'ultimo atto di forza del popolo di Pescara sceso compattissimo in sciopero generale di protesta, la lotta della città ha avuto termine vittoriosamente: di fronte alla decisa opposizione popolare al decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale e alla palese violazione della legalità che questo atto costituiva, il ministro Scelba — pur non revocando il decreto — si è impegnato a indire le nuove elezioni amministrative nella città fra soli 45 giorni, in deroga alle disposizioni vigenti per le quali le elezioni amministrative devono essere postecipate rispetto a quelle politiche.

La discussione a Montecitorio si era iniziata alle 11 quando ha preso la parola il compagno CORBI.

### Ministro della spazzatura

«Mi auguro — egli dice — che la Assemblea voglia giudicare con serenità le origini e i motivi di un provvedimento così grave come quello dello scioglimento dell'Amministrazione comunale di Pescara. Pescara difende oggi la libertà di tutti i comuni d'Italia: là non accade nulla che sappia di rivoluzione. Industriali, operai, commercianti, professionisti, son tutti stretti intorno alla loro Amministrazione comunale, anche quelli che non hanno votato per la lista che conquistò il comune, perchè sentono così di difendere la loro libertà».

Invitando sarcasticamente Scelba a recarsi a Pescara, Corbi ricorda che sono state raccolte già 15.000 firme di elettori che chiedono la revoca del provvedimento. «Forse l'on. Scelba — egli dice — ha voluto seguire l'esempio del Ministro Pelloux che sciolse un consiglio comunale perchè era stato cantato l'inno dei lavoratori. Onorevole Scelba — esclama quindi l'oratore — lei si è già reso noto come ministro di polizia, vuole forse immortalarsi ora come ministro della spazzatura?». L'allusione alla ridicola motivazione del provvedimento ricercata nel fatto che l'appalto delle spazzature fu negato alle ditte di Spataro per essere invece assunto in economia dal Comune, innervosisce i deputati democristiani: e da questo fatto Corbi prende spunto per smontare via via tutte le altre accuse di Scelba. «Se quanto ho detto — conclude l'oratore — non basterà convincere l'assemblea, alla città di Pescara resterà l'orgoglio di avere dimostrato come si difende la dignità di una città e dei suoi amministratori».

### Peggio del fascismo

Prende poi la parola il repubblicano PAOLUCCI il quale esordisce dicendo che in regime fascista, almeno formalmente, non sarebbe stato possibile compiere un arbitrio come questo. Nella prima parte della relazione d'inchiesta — egli dice — è contenuta offesa a tutta la città di Pescara la quale fin dai primi giorni della liberazione fu tutta un cantiere di opere per la ricostruzione. Rivolgendo un appello specialmente ai colleghi del suo gruppo egli afferma che la revoca volontaria di questo provvedimento illegale ed arbitrario ridà dobbe al governo un po' di quel prestigio che ha perduto.

A questo punto si leva il democristiano SPATARO, colui che ha ordito dietro le quinte lo scandalo e che dalle parole di Corbi e di Paolucci risulta essere il maggiore imputato. Egli offende l'Amministrazione e la cittadinanza di Pescara tentando di gettare il discredito su tutto quanto è stato fatto in quella zona.

### Scelba si ritira

E' poi la volta di SCELBA che, dopo aver ribadito le calunnie di Spataro e aver tentato di paragonare la resistenza di tutto il popolo abruzzese alle azioni dei fascisti che nel 1922 (con il consenso dei popolari) diedero l'assalto ai liberi comuni, sente però il terreno mancargli sotto i piedi e scende quindi a patti promettendo formalmente che libere elezioni saranno indette a Pescara entro 45 giorni.

Ai deboli discorsi degli accusatori, replica immediatamente il compagno CORBI. Egli rileva di aver potuto rispondere soltanto alle accuse che erano state rese note attraverso la «Gazzetta Ufficiale» e le dichiarazioni del sottosegretario Maranza.

L'oratore — a smascherare l'intrigo che si nasconde dietro l'operato del governo — rivela quindi che, recatosi dal Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno per prendere visione delle nuove accuse, gli fu risposto che i documenti erano in possesso di Marazza. Il segretario particolare di questi lo invitò a recarsi alla Direzione affari civili di cui il direttore fece sapere che non poteva riceverlo. Un funzionario allora, saputo che desiderava vedere i documenti per discutere la mozione, chiese se avrebbe parlato a favore o contro il governo: e, saputo che avrebbe parlato contro, lo consigliò a non ricercare oltre i documenti. Corbi termina ringraziando ironicamente Scelba per l'assicurazione che entro 45 giorni vi saranno le nuove elezioni, perchè dal risultato di queste elezioni — che solo la decisa azione popolare ha reso possibili — uscirà la più clamorosa sconfessione dell'operato del governo e delle sue accuse.

Si iniziano a questo punto le dichiarazioni di voto.

Alle 16.20 il Presidente comunica i risultati della votazione: hanno votato a favore della mozione 140 deputati, contro 246.

## Il Gonfalone di Pescara custodito dal popolo

PESCARA, 17 — La giornata di oggi è stata intensissima per Pescara. Lo sciopero generale si è iniziato alle 7 del mattino. A nulla sono valse le intimidazioni poliziesche, a nulla sono valsi i mille poliziotti fatti affluire dalle diverse parti d'Italia. Gli operai hanno scioperato in massa ed in massa hanno scioperato impiegati, professori e studenti con la adesione dei negozianti. Non una sola saracinesca è rimasta alzata.

Alle 10 si è svolto il comizio della C.d.L. al Teatro Pomponi.

Alle 11.30, con in testa il labaro del comune, il Sindaco, i consiglieri, scortati dai partigiani e dai cittadini che hanno presidiato per otto giorni il comune e i membri del comitato cittadino si sono mossi in grande corteo per andare ad assistere alla cerimonia che aveva luogo al Pomponi. Tutta la città era per la strada e applaudita al suo Sindaco, al suo gonfalone, ai suoi partigiani.

Chiuso il comizio con gli interventi del segretario dell'ANPI e del compagno Spallone un grande corteo sotto la neve si è mosso verso la sede del consorzio dei comuni democratici per depositarvi il gonfalone del comune di Pescara che non uscirà da quella sede se non quando il comune sarà di nuovo libero.

Alle 17 il Commissario prefettizio si è insediato al Comune per disgregio nei 45 giorni anteriori alle elezioni.

## Fronte del lavoro della pace della libertà

Il primo Convegno della Terra del Lazio, in preparazione della Costituente della Terra, si apre oggi a Roma.

* * *

Fervono a Napoli i preparativi per accogliere i delegati che parteciperanno al Congresso del Mezzogiorno.

Nella grande sala degli stabilimenti dell'ex Ansaldo ove avrà luogo la manifestazione, il lavoro di addobbo e di preparazione è già a buon punto. Si calcola che il numero dei delegati supererà i 4 mila; a questi vanno aggiunte le rappresentanze dell'Alta Italia e gli invitati.

* * *

Il Congresso Nazionale di tutti i Comuni democratici italiani fissato per il 27 dicembre avrà luogo a Firenze.

*PERCHE' HANNO FATTO FALLIRE LA CONFERENZA DEI "4"*

# Marshall, Bevin e Bidault organizzano la divisione della Germania

*Gli americani gestiranno anche la zona inglese - Bidault si associa al piano per la formazione della Trizonia - La strana diplomazia di Bevin*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17 — Mentre discutevano in sede di Conferenza dei 4 di unificazione della Germania, Marshall e Bevin trattavano segretamente per un nuovo accordo a due sulla Bizona. Bevin ha infatti annunziato oggi ai Comuni che lo accordo in questione da tempo in cantiere è stato firmato nel pomeriggio da Marshall. Così ciò che giorni scorsi si era tentato di negare e smentire è stato oggi annunziato ufficialmente.

Anche stamani tutti i giornali riportavano da Washington che Stati Uniti e Gran Bretagna erano passati ad un nuovo accordo sulla Bizona in base al quale gli americani aumentano il loro contributo in dollari e per contro vogliono che d'ora in poi nel Consiglio del Controllo della Bizona i voti finora assegnati metà per ciascuno siano distribuiti in proporzione dei dollari contribuiti.

Bidault ha tenuto ieri una conferenza al lussuosissimo Claridge Hôtel. Non si sa bene a quel fine perchè a tutte le domande postegli dai giornalisti ha risposto evasivamente con motti di spirito giocando di diplomazia e sorridendo beato delle sue trovate cosicchè alla fine della riunione ciascuno se ne è tornato a casa con segnati sul taccuino frasi storiche come questa: tenterò il compromesso sino a che esso sarà utile ma non amo il compromesso in sè e per sè. Oggi però si è saputo che durante il pranzo offerto ieri dall'ambasciatore francese a Marshall, Bidault ha aderito al piano americano per la fusione delle zone anglo-franco-americana.

Una strana innovazione diplomatica è stata introdotta oggi da Bevin.

Nel tardo pomeriggio di martedì si è venuto a sapere che la delegazione britannica aveva messo alla Lancaster House ex sede della conferenza, una dichiarazione ufficiale in risposta al discorso di Molotov. Vi è stato da principio una certa incredulità.

Come è possibile che si faccia circolare una dichiarazione 24 ore dopo che la Conferenza è finita e che si aspetti che il principale interessato, in questo caso Molotov, sia partito e sicuramente lontano in volo, cosicchè non è in grado di rispondere? Nessuno voleva credere che un Ministro degli Esteri metta su un giochetto di questo genere. Va bene che Bevin non abbia avuto il coraggio di dire quelle accuse che ha posto per iscritto presente Molotov ma la maniera scelta è veramente nuova nella storia della diplomazia. Come si fa a camuffare questa tardiva dichiarazione come documento della Conferenza? Ci vuole effettivamente tutta la sfrontatezza di cui è capace il Foreign Office.

CORRADO SALVIATI

## La nuova segreteria del Partito Repubblicano

Il Comitato esecutivo del P.R.I. riunitosi dopo l'avvenuta partecipazione del partito al governo, ha preso atto delle deliberazioni della Direzione nazionale, che, in vista dell'impegno dell'on. Pacciardi al governo, ha deciso la reintegrazione del collegio dei sette del Comitato esecutivo stesso con la nomina dell'avvocato Ezio Amadeo ed ha disposto altresì di affidare la direzione del quotidiano del Partito «La Voce Repubblicana» ad Antonio Calvi, sinora vice direttore, e la direzione della Segreteria politica ad un comitato di tre membri, nelle persone di G. A. Bellomi, Giuseppe Chiostergi e Ugo La Malfa.

Il Comitato esecutivo ha poi confermato la data del Congresso nazionale del Partito in Napoli, per i giorni 16, 17 e 18 gennaio.